

G. MENEGAZZI, *Directive e deviazioni della politica economica e finanziaria*, un vol. di pagg. 258, Roma, Signorelli, 1936.

È una raccolta di quarantun articoli sui più vari argomenti di economia corporativa, cui precede un'ampia prefazione, con cui l'A. si sforza d'elevare dal commento dei fatti economici quotidiani, esaminati nei singoli articoli, ad una visione scientifica dell'economia nuova.

Omettendo ogni accenno ai molteplici problemi discussi dal Menegazzi, ci preme mettere in rilievo i principi caratteristici della presente rassegna di scritti corporativi. Sostanzialmente l'A. ripete non senza chiarificare, quanto aveva affermato in una precedente raccolta di articoli (*Dall'economia finanziaria al corporativismo razionale*, Roma, Signorelli, 1934), ove si dimostra insistentemente la necessità di regolare la vita economica non già secondo i fattori preponderanti e irrazionali del credito e dello scambio, ma secondo i più razionali valori di uso (bisogni del popolo). Oggi il Menegazzi, richiamandosi alle caratteristiche del suo corporativismo razionale, riafferma che l'essenza del nuovo ordinamento « è costituita da una gerarchia di valori politici, economici e finanziari, successivamente subordinati: sono i moventi politici che pongono gran parte delle direttive di vita nazionale e quindi di valorizzazione degli elementi individuali; e secondo i moventi umani, organizzati nell'ordine politico, vengono valorizzati gli elementi economici; e secondo i moventi economici, così intesi, vengono infine valorizzati gli elementi finanziari » (pag. 9). Sta nello svolgimento e nell'applicazione di questa gerarchia di valori la fecondità e la razionalità del nuovo ordinamento, di cui il Menegazzi si compiace di aver prevenute, nei suoi scritti, alcune realizzazioni (come, ad es., la recente riforma del credito) e di rilevare quegli elementi che, a suo avviso, costituiscono attriti e deviazioni dallo spirito e dalla struttura del sistema.

L'opera dello studioso in discorso è una raccolta di prezioso materiale di marca decisamente corporativa, quando molti altri studi, ancor oggi, di corporativo non hanno che il nome e le pretese. È però un vero peccato che il Menegazzi non si serva della sua perfetta conoscenza dei fenomeni e dei dati quotidiani del corporativismo fascista per svolgere veramente e con metodo scientifico le premesse dell'attuale ordinamento. Ci auguriamo che il nuovo libro promesso dal Menegazzi nella prefazione alle sue *Directive* costituisca un reale contributo alla sistemazione scientifica dell'economia corporativa.

G. BARBIERI

J. PERRET, *Le cancer du chômage*, un vol. di pagg. 212, Paris, Les Presses Universitaires de France, 1936.

Disoccupazione è sinonimo di calamità pubblica massima, vuol dire riduzione della produzione, depressione rovinosa degli affari, squilibrio progressivo della distribuzione dei beni, arresto della vita economica nazionale. Ciò che ancora è più grave, la disoccupazione comporta atrofia delle più sane energie intellettuali e materiali degli individui e per ciò danno incalcolabile allo spirito che s'abbandona all'inerzia e al pessimismo, ostacoli insormontabili all'ascesa dei popoli verso le cime più alte della civiltà.

Nel libro del Perret sono messi in rilievo questi danni della disoccupazione tenendo presenti le misure di difesa adottate dal Fascismo, che egli ammira e pone come esempio di regime perfetto, dinanzi al proprio paese « dove tante imprecazioni si elevano » contro di esso.

Dobbiamo prendere atto di questo libro vivace e attraente anche se la polemica, l'ironia e un entusiasmo troppo fervido, possono in qualche punto essere di detrimento all'obiettività. Ma lo spirito che vi domina è quello di uno che ama il suo paese sopra ogni cosa e ad esso il libro è dedicato: « Con uno sforzo di pensiero, vorrei dargli ciò che io gli devo: questo libro non ha altro motivo, nè altra ambizione ».

Se la sostanza del libro non sempre può piacere, se altre volte lascia indifferenti in quanto le soluzioni precisamente suggerite sono già patrimonio della nostra pratica sociale, non ci spiace mai il tono sincero, appassionato e di fervente patriota che accompagna il libro in ciascuna pagina bella per la forma colorita e lucente. La preoccupazione di salvare la sua patria da un immane pericolo è il lato più suggestivo dell'opera.

